

Mesolcina e mesolcinesi nell'epistolario del Foscolo

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **36 (1967)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-28519>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mesolcina e mesolcinesi nell'epistolario del Foscolo

Nello studio «La corrispondenza tra Ugo Foscolo e il Governatore Clemente a Marca» scrivevamo nell'*Almanacco dei Grigioni* 1959 (pag. 28-39):

«La Famiglia fu Carlo a Marca, in San Vittore, conserva tra i più cari ricordi di casa e custodisce con venerazione degna del loro valore, cinque lettere autografe di Ugo Foscolo al suo primo protettore ed ospite mesolcinese, il Governatore Clemente Maria a Marca. Pur non potendo considerare tali lettere come completamente inedite, crediamo utile pubblicarle, sia per meglio illustrare il passaggio del grande italiano in Mesolcina, come anche per restituirle alla loro forma originale, forma che ebbe molto a patire nella prima edizione. ¹⁾ Un più approfondito studio di questi originali messi tanto gentilmente a disposizione dalla Famiglia a Marca, ci permetterà anche di meglio chiarire certe date dell'itinerario dell'autore dei «Sepolcri» in quelle terre che gli dovevano permettere di sentirsi *uomo in mezzo a uomini veri*».

Oggi riproduciamo con qualche correzione e in nuova disposizione quello studio, essendo nella felice condizione di poterlo completare con il prezioso aiuto che ci offre il VI volume dell'*Epistolario* uscito nella *Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo* (Firenze, Felice Le Monnier, 1966).

Il Foscolo, quasi incalzato dalla polizia austriaca, giunse a Lugano il 1^o aprile 1815 e a Roveredo due giorni dopo. Tuttavia, i conti dell'Albergo Croce Bianca, gestito da un rifugiato trentino, Giovanni de Alberti, sotto il falso nome di Giovanni Stoffner, ²⁾ vanno dal 15 aprile al 10 maggio di quell'anno. Siccome nella lettera scritta da Baden in data 6 giugno l'esule professa il suo debito di riconoscenza non solo nei confronti del Governatore, ma anche nei confronti di tutta la famiglia che lo ha «colmato di gentilezze e di benefici ne' momenti più disastrosi della sua vita», possiamo supporre che per i primi 10-12 giorni il poeta sia stato ospite della Famiglia di Clemente a Marca e che solo verso la metà del mese, protraendosi il suo soggiorno, sia passato all'Albergo. Un'altra questione si pone circa la data della partenza

¹⁾ Lettere Inedite di Ugo Foscolo in Svizzera, pubblicate a cura di Maria A Marca Milano, 1901. Estratto dall'Archivio Storico Lombardo Anno XXVIII, Fasc. XXX.

²⁾ Cfr. Zandralli A. M.: Il Moesano terra d'asilo. In: IV^o Centenario dell'Indipendenza Moesana, Roveredo 1949, pag. 63. L'*Epistolario* (VI, lett. 1683, nota, pag. 26) distingue fra la «*casa Stoffner-Bulietti*» e «*l'albergo Croce Bianca, gestito da un rifugiato trentino sotto falso nome, Giovanni de Alberti*». Con Zandralli, noi riteniamo che Stoffner e de Alberti siano la stessa persona: cioè il Giovanni de Alberti (-Bulietti?) che si cela sotto il nome, già noto a Roveredo, di Stoffner.

del Foscolo dalla Mesolcina. A prima vista si direbbe che la lettera da lui indirizzata da Coira al protettore mesolcinese sia stata scritta il 1^o di maggio: sotto tale data essa fu infatti pubblicata da Maria a Marca. È però facile dimostrare l'errore, probabilmente dovuto a corruzione della scrittura stessa. Se il Foscolo fosse già stato a Coira il 1^o di maggio, come si spiegherebbero i conti dell'Albergo roveredano per altri 10 giorni e il famoso «olio per lavatura» del 2 maggio?

Un attento esame del manoscritto permette però di affermare che la lezione della data «1 Maggio» non è esatta. A parte il fatto che, come dimostra l'ultima lettera qui pubblicata, il Foscolo avrebbe probabilmente scritto 1^o Maggio (come 1^o Ottobre) e non 1 Maggio, si constata nell'originale che tra la cifra del giorno e l'iniziale del mese lo spazio è troppo grande (in confronto con quello solito nelle altre lettere) per non essere stato occupato da una seconda cifra; inoltre, la carta è piegata proprio in detto luogo e ci sono tracce abbastanza chiare di sbiadimento. Quindi la data deve essere fra l'11 e il 19 maggio.¹⁾ Il che è provato anche dalla missiva confidenziale dell'a Marca al Foscolo, spedita da Cabbio il 12 maggio, alle 5 di sera. Da quella lettera, con la quale si può far cominciare quanto ci resta della corrispondenza tra i nostri due uomini, appare chiaro che il Foscolo era appena partito, che non doveva essere ancora nemmeno a Reichenau e che l'a Marca sperava di farlo incontrare là con il suo amico Planta e di fargli spedire colà la lettera di raccomandazione ad un altro amico, il Vieli, collega di Governo del Planta. Il messo-espresso raggiunse probabilmente il Foscolo a Novena (Nufenen) in Valdirenno, come si può desumere dallo scritto del 6 giugno. E nella sua prima lettera il Foscolo informa appunto il mesolcinese dell'esito dell'incontro con il Planta e del mancato incontro del Vieli. Tenendo presenti tali considerazioni, possiamo quindi ricostruire il soggiorno del Foscolo in Mesolcina entro queste date: il 3 aprile 1815 l'esule giunge in Mesolcina,²⁾ venendo da Lugano, ed è accolto in casa del Governatore Clemente a Marca, al quale era stato raccomandato da qualche personalità italiana o ticinese; il 15 aprile il poeta passa dalla casa ospitale dell'a Marca all'Albergo Croce Bianca in Roveredo e vi rimane fino al 10 maggio, come lo provano i conti dell'Albergo stesso (pubblicati dal Motta nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 1901);³⁾ frattanto la polizia austriaca del

1) L'*Epistolario* (Lettera 1697 p. 30) ha scelto il 15, con questi fondati motivi: «L'autografo ha la data 1^o maggio: ma il Boldini fece notare uno spazio maggiore dell'usuale fra il numero ed il mese, il che lascia supporre, aggiungiamo, che, scrivendo, il Foscolo fosse incerto sulla data precisa del giorno e si limitasse alla prima cifra, dimenticando poi d'integrarla. — Si aggiunga che il Foscolo scrive: «In questi giorni ebbi agio ecc.»; era dunque da qualche giorno a Coira, dove non poté giungere prima del 13 o 14 maggio, risultando il 10 ancora alloggiato a Roveredo, e avendo scritto da Cabbio il 12 al Bottelli. La lettera non può essere anteriore al 15 (lunedì) perché, scrivendo «starò qui sino a lunedì prossimo» intendeva il lunedì 22, in cui partì appunto da Coira per San Gallo (cfr. lettera 1703)».

2) La prima lettera scritta dal Foscolo in Mesolcina e giunta a noi è del 6 aprile, diretta alla famiglia a Venezia. Non è indicato il luogo. Nella seguente del 9 aprile, il luogo è camuffato con l'indicazione di Zurigo allo scopo di celare il suo vero soggiorno alla polizia austriaca. (*Epist.* VI, lett. 1674 e 1675, pag. 5).

3) Il registro originale è conservato nel Museo Civico di Lugano. Ci auguriamo di poterlo finalmente recuperare per il Museo Moesano, dove dovrebbero approdare anche gli autografi del Foscolo e di Cl. a Marca.

Lombardo-Veneto, per opera dello Strassoldo, insiste presso il Governo grigione perché il Foscolo sia scacciato o almeno sia sorvegliato in modo che non possa approfittare dell'esilio per stampare e far diffondere in Italia libri ed opuscoli che fomentino rivoluzioni in quelle terre oppresse; il Governo ordina tale «sorveglianza speciale», pur minacciando l'espulsione solo in caso di trasgressione del divieto di propaganda «sovversiva». Tuttavia tale misura doveva suscitare la reazione del non certo docile Ugo ed i timori di qualche amico più pessimista dell'a Marca. Dalla lettera scritta da Coira (v. lett. 2) è chiara la fiera reazione del poeta: «Non si vuole dunque la mia persona; si vuole ch'io perda l'uso della penna, e se fosse possibile, della parola. *Dall'esser muto mentr'altri mi lacera, al trovarmi in prigione, non so quanta differenza vi corra*». I timori degli amici e forse anche la mancanza di comprensione per il dovere, che il Foscolo sentiva fortemente, di svegliare con gli scritti la propria nazione e spingerla a liberarsi con la forza, trasparivano chiaramente dalla missiva dell'a Marca, spedita il 12 maggio da Cabbio ed inviata al Foscolo, appena partito, con un messo espresso: «...ed ecco quindi dove vanno a finire i rumori di... e (lei) *poteva con tutta tranquillità restare a qui*».

Fatto sta che il Foscolo era già partito, ma non ancora giunto a Coira e nemmeno a Reichenau in quel giorno 12 maggio.

A Coira il Foscolo rimase non più che una settimana, poiché il 22 maggio (v. lett. 3) scriveva: «fra poche ore io partirò per San Gallo», avendo ricevuto lettere di raccomandazione per un passaporto di quel Cantone, e il 26 maggio era già a Zurigo dove si «disponeva di partire subito per l'Inghilterra». Ma intanto il suo protettore, Conte di Capodistria, gli otteneva la protezione della Corte Russa, quindi poteva sentirsi più tranquillo. Avvicinando il suo tempo tra i bagni di Baden, i viaggi nei diversi Cantoni dell'Altopiano svizzero, l'edizione definitiva delle «*Ultime Lettere di Jacopo Ortis*» e quella dell'*Hypercalypsis* e le molte e note avventure amorose, il Foscolo protrasse il suo soggiorno in Svizzera, dimorando per il più tempo a Zurigo e a Hottingen, fino al 17 agosto dell'anno seguente, 1816. È appunto di tale giorno la sua ultima lettera scritta da Basilea. Il 28 agosto egli era a Francoforte s. M. Mentre il soggiorno zurigano doveva procurargli anche delle noie, a causa della sua sete di avventure galanti, e doveva spingerlo a dare dei giudizi severi sul carattere di uomini, e più ancora di donne, incontrati in Svizzera, il soggiorno mesolcinese doveva lasciare solo echi positivi nel suo animo. Forse il sentirsi tra gente della stessa stirpe, anche se di temperamento tanto diverso da quello del figlio della luminosa Zacinto, forse l'impressione del primo profondo contrasto tra l'atmosfera politica di oppressione e di persecuzione che egli aveva lasciato a Milano e quella di assoluta e sicura libertà che trovava fra le nostre montagne, certamente anche l'ospitalità cordiale e generosa del suo amico e protettore, tutto doveva contribuire a fargli sciogliere quell'entusiastica lode alla Mesolcina e alla Rezia, che noi leggiamo nei discorsi «Della servitù d'Italia» dal Foscolo composti proprio nell'aprile del 1815 a Roveredo.¹⁾

¹⁾ Cfr. Caprin, Giulio: Con Ugo Foscolo in Mesolcina; in Quaderni Grigioni Italiani XIII, 1 (1943) pag. 74 (riprodotto da «La Stampa»).

Vetterli, W. A.: Geschichte der Italienischen Literatur des 19. Jahrhunderts Bern, Franke, 1950 (pag. 10).

Riproduciamo ancora una volta il brano, completo, anche se i passi principali dello stesso siano ormai noti e ripetuti già più volte. Si veda fin dalle prime battute l'impressione mista di familiarità e di estraneità che l'ambiente mesolcinese doveva fare sul suo animo abituato a condizioni ben diverse. Si noti il «mi sento sonare alle volte intorno all'orecchio alcun accento italiano», che tradisce quasi l'ansia dell'orecchio suo, delicatamente sensibile, di strappare al ruvido dialetto alpino una qualche perla della lingua madre. Ma ecco il testo, e lasciamo al lettore il godimento di vivere con il poeta l'entusiasmo della scoperta libertà.

«Qui mi fu dato di venerare una volta in tutti gli individui d'un popolo la dignità d'uomo, e di non paventarla in me stesso. Qui guardo tuttavia le nostre Alpi; e mi sento sonare alle volte intorno all'orecchio alcun accento italiano. Ed oltre agli uomini che parlano italiano e son pur liberi (fenomeno inesplicabile quasi), questa repubblica è composta de' Rezi, che nel loro dialetto serbano schiette le origini della lingua del Lazio, perché sono schiatta di quegli Etruschi, che, per fuggire le devastazioni e la barbarie dei Galli, abbandonarono le loro terre; però mi pare di conversare con gli avi, e d'accettare ospitalità da gente concittadina, e di consolarmi del comune esilio con essi. Inoltre queste valli sono popolate di Rezi germanici, che, nell'infierire dell'aristocrazia militare, anteposero la libertà in questo aspro rifugio de' monti, alla servitù nei fecondissimi piani e sui beati colli del Reno.

Dalle virtù ancora barbare de' loro maggiori, contrapposte da Tacito alla corruzione di Roma, quel sapientissimo indagatore delle sorti politiche presenti la declinazione dell'impero romano, e supplicò al cielo che, se non altro, la differisse. Ma io, nel rimirare le stesse genti, le stesse virtù, fatte dalla religione più umane e dalla vera libertà più civili, e nell'osservare come l'amor della patria mantiene con fede leale e perpetua concordi tanti generi d'uomini, diversi di lingua, di usi e di dogma, in tanto più dolorosamente raffronto i nostri vizi e le nostre discordie, e riconosco quindi insanabile la nostra misera servitù. A Dio bensì mando questa preghiera: che preservi dalle armi, dalle insidie, e più assai dai costumi delle altre nazioni, la sacra confederazione delle repubbliche svizzere, e particolarmente questo popolo de' Grigioni; affinché, se l'Europa diventasse inabitabile agli uomini incapaci a servire, possano qui almeno trovare la libera quiete».

Si confrontino ora gli accenti di questa lode con il seguente passo che togliamo dalla lettera del 6 giugno 1815 (da Baden, v. lett. 4).

«Frattanto continuerò a viaggiare per la Svizzera, e sentirmi uomo in mezzo a uomini veri: voglia il cielo che la corruzione europea, gl'intrighi ministeriali, le discordie intestine, e la troppa forza delle potenze guerreggianti non riescano a distruggere questo sacro unico asilo della virtù e della pacifica libertà».

È facile notare come la preghiera per la preservazione di un paese che gli appare eccezionale in mezzo all'Europa è uscita dalla sua forma generica per concretarsi nello scongiuro di pericoli non solo vaghi e ipotetici, ma ben determinati e reali; anche il «trovare la libera quiete», piuttosto astratto e generico, si cristallizza nell'immagine più precisa del «sacro unico asilo della virtù e della pacifica libertà». Ma resta l'ispirazione fondamentale: l'ammirazione mista a trepidazione, per una terra tanto diversa dalla propria, amata

ma oppressa, venerata ma fuggita per poter vivere «uomo in mezzo a uomini veri».

L'ultima lettera del Foscolo all'a Marca fu scritta da Baden il 1^o ottobre 1815; almeno, non ne furono rintracciate altre.

In quella lettera il Foscolo annuncia all'amico di aver rimandato la sua partenza per l'Inghilterra e di voler passare l'inverno sulla sponda «meridionale» del Lago di Zurigo. La partenza per il nord doveva avvenire, come già abbiamo visto, solo nell'agosto seguente. Sembra che da allora il Foscolo abbia troncato la sua corrispondenza con il Governatore a Marca. Ma questi non si dimenticò del suo protetto. E doveva, di tanto in tanto, riprendere tra le mani quelle lettere, come di persona cara. Lo prova il fatto che la minuta dell'ultima lettera da lui indirizzata al Foscolo, e rimasta probabilmente senza risposta, è stesa sul retro della lettera inviata dal Foscolo il 26 maggio 1815. L'a Marca si era dovuto trasferire a Coira, essendo stato eletto membro del Piccolo Consiglio e Landrichter (si sa che proprio in quell'anno egli lavorava per la realizzazione della prima strada carrozzabile del San Bernardino) e non conoscendo l'indirizzo del Foscolo inviava la sua lettera ad amici comuni, gli Orelli di Zurigo, perché la facessero pervenire al poeta.

Diamo il testo, ancora del tutto inedito, della minuta della lettera e dell'accompagnatoria, così come l'abbiamo potuto decifrare sul manoscritto di non facile lettura.

Coira 13: febr. 1817

S.r Ugo Stimatissimo.

Privo già da tanto tempo di sue care notizie gl'invio le presenti due righe per sapere sì il stato di sua salute, non meno la sua dimora. — Io non posso scordarmi di Ella, e così spero che pur Ella si ricorderà qualche volta di me ed alla mia Patria, ove ben di cuore la vedrei un'altra volta, e così (canc. godere) passare alcun tempo assieme. Presentemente mi ritrovo aqui per un anno come Land Richter e membro del nostro Governo, e come tale, potendola servire, non ha che comandare. — Gratissimo mi sarà un suo riscontro per ogni riguardo, ed in tal sicura fiducia colli più veraci saluti io mi riprotesto

(.....?)

Servidore ed Amico Gov. à Marca.

Signori (?)

Non sapendo ove ora si ritrovi il S. Ugo Foscolo, così mi prendo la libertà acchiuderli la presente per inoltrarla al suo destino, pensando che lor Signori sapranno la (di) lui direzione. Scusino dell'incomodo, e potendoli servire, mi comandino con ogni libertà. Con saluti (.....?)

mi dico

Devot.ssimò Land Richter à Marca.

Che il Foscolo non abbia potuto dimenticare l'ospitalità e la protezione dell'a Marca lo prova però una lettera del poeta a lady Giorgina Quin. Preparandosi quella signora ad un viaggio in Europa, il Foscolo la esortava a passare anche per il Grigioni, scrivendole: «Pel caso che lady Giorgina si

risolva a farvi una corsa, le dò due lettere, una pel professore G. de Orelli, uno fra i dotti più eleganti della letteratura tedesca; e l'altra per il governatore a Marca, che in questo momento è uno de' tre capi della Repubblica. — Questi è l'uomo generoso che mi diede asilo nella valle Mesolcina; né mai volle darmi in mano de' soldati svizzeri, che mi cercavano in nome dell'Austria. Perciò se lady Giorgina visiterà i Grigioni, oso pregarla di dire al signore a Marca, ch'io penso sempre a lui, come a un amico al quale debbo il dono della mia libertà». ¹⁾

Non conosciamo altro della corrispondenza tra il Foscolo e l'a Marca. Quest'ultimo, com'è noto, veniva ben presto a mancare. Il 27 agosto 1819, quando già erano molto avanzati i lavori di costruzione di quella strada del San Bernardino che egli aveva tenacemente propugnato e per la quale aveva saputo abilmente trovare l'appoggio dei paesi confinanti, Clemente Maria a Marca cadeva colpito da apoplezia sulla strada stessa, a Leggia, dove ancora oggi una lapide ricorda i meriti di chi fu l'ultimo governatore della Valtellina, il deputato della Mesolcina nel Senato Elvetico, il membro del Piccolo Consiglio Grigione.

Otto anni dopo, il 10 settembre 1827, il Foscolo chiudeva a Londra con la «illacrimata sepoltura» il suo esilio di glorie e di rinunce, di fatiche e di divertimenti, di stenti e di sprechi.

E nella Valle nostra che lo accolse ospitale sono rimaste le sue cinque lettere, testimonianze della sua vita grande e combattuta, ma prova anche di affettuosi legami di amicizia che nell'ora della sventura si strinsero fra due uomini tanto diversi.

¹⁾ a Marca M.: op. cit. pag. 18.

Le lettere

1. GOV. a MARCA AL FOSCOLO

CABBIOLO, 12 Maggio 1815

S. Amico Stimatiss.mo

Cabiollo, 12 maggio 15
alle ore 5 di sera.

In questo momento per mezzo di un soldato mi perviene lettera del nostro Governo Reto, che ho creduto per la di lei maggiore quiete comunicargliela in tutta confidenza, non dubitando della sua onoratezza, che non ne farà altro uso per non compromettermi. — Il sud.o Governo mi scrive che a norma dell'istanza Strassoldo, devesi sopra di lei avere una particolare ispezione, acciò non sparga nè faccia stampare libri sediziosi, ed in questo caso farlo condurre sui confini — ed ecco quindi ove vanno a finire i rumori di ¹⁾... e poteva con tutta tranquillità restare a qui. ²⁾ — Ella vadi pure a drittura a Coira, nel passare per R... ³⁾ trasmetta pure la lettera al S.r Vi... ⁴⁾ e col S.r... de Planta concerterà se le conviene andare più oltre, o ritornare a qui. — La prego poi sopra tutto non far parola alcuna col sud. signore di questa mia

confidenziale lettera: — egli stesso forse le comunicherà il tutto, dacché del medesimo può fidarsi. Mi dia delle sue care novelle, e di cuore le desidero esito felicissimo alle sue brame, e mi creda con verace attaccamento

ser.e devot.mo ed amico Gov. a Marca.

P.S. All'espresso darà L. 14 e la colazione, così con esso accordato: — darà al fuoco la presente.

Publicata già da *Antona-Traversi: Studi su Ugo Foscolo, con documenti inediti. Milano, Brigola 1884* (Cfr. Maria a Marca pag. 6).

Lett. 1: *Epistolario*, VI, lett. 1693, pag. 25.

1) Un amico eccessivamente pessimista?

2) Il 10 di aprile un ignoto corrispondente già gli aveva scritto da Milano: «Io tengo sempre opinione che avreste fatto meglio a restare a Milano...» (*Epist.* VI, lett. 1673, p. 4.)

3) Reichenau.

4) Vieli, come il Planta membro allora del Piccolo Consiglio.

2. FOSCOLO ALL' a MARCA

COIRA, 15 MAGGIO 1815

Coira. 1. . Maggio 1815. ¹⁾

S.r Governatore mio Padrone ed Amico.

Da quanto fu scritto a Coira di me, ho potuto desumere quale specie di requisitoria sia stata inviata anche a Bellinzona. Non si vuole dunque la mia persona; si vuole ch'io perda l'uso della penna, e se fosse possibile, della parola. Dall'essere muto mentr'altri mi lacera, al trovarmi prigioniero, non so quanta differenza vi corra... Ella, S.r Governatore, sa tutto il resto: il Piccolo Consiglio, a quanto ho udito estragiudicialmente, ha rimesso l'esame de' fatti miei alla di Lei prudenza: Ella, sono certo, scriverà in mio favore; e dicendo solamente quello che è giusto, farà onore al suo nobile carattere e al vero. Ho presentato la lettera da Lei favoritami al Sig.r de Planta; non ho veduto il S.r Villi ²⁾ perch'egli è andato in Oberland e vi starà per più giorni. Il S.r de Planta mi disse che da Milano si presumeva ch'io volessi scrivere, e promuovere sedizioni e rivoluzioni in Italia: i S.ri Austriaci mi credono dunque da più di quello ch'io vaglio! Il Signore medesimo disse mi che non avrei da temere nulla per ora dal Governo Grigioni; che per altro potrei partire, e cercarmi un passaporto qualunque a San Gallo o in altro cantone svizzero: perché a Coira, dopo ciò che venne scritto dagli Austriaci, non si potrebbe politicamente rilasciarmi carta veruna. Il riflesso è giustissimo: e non ho fatto altre istanze pel passaporto: bensì ho subito scritto per la via di Chiavenna a Milano affine d'avere delle forti comme(n)datizie per San Gallo; sto aspettandole qui (sic); e appena ricevute, me n'anderò, portando meco, S.r Governatore, la memoria riconoscente delle sue tante gentilezze e favori. In questi giorni ebbi agio di conoscere il di Lei figlio; ed è giovane sodo, studioso, e di belle speranze. Per lui sarà consegnato alla persona di lei corrispondente in Milano dal Libraio Giegler un pacchetto di libri; il S.r Ulderico che legge il latino, leggerà Virgilio, ricordandosi di me, in una bella edizione di Londra. Se mai venissero lettere per me, si compiaccia di spedirmele a Coira. Starò (sic) qui sino lunedì prossimo; sono anche malato, e le scrivo da letto. Intanto, Sr. Governatore, Ella mi creda

dev.mo servidore ed amico leale Ugo Foscolo.

(P: S: La prego di consegnare l'annessa al S.r Giovanola, e di farmi tosto sapere quanto gli devo)

(a tergo: All'Il.mo Sig.re
Sig.re Governatore Clemente à Marca Soazza)

Lett. 2: *Epist.* VI, lett. 1697, pag. 30.

1) Cfr. nota 1 pag. 131.

2) Vieli.

3. FOSCOLO ALL' a MARCA

COIRA, 22 MAGGIO 1815

Coira, 22 Maggio 1815

S.r Governatore, e S.r mio,

Credo di mio dovere d'avvertirla che fra poche ore io partirò per San Gallo; ho ricevuto lettere commendatizie valevoli da Milano per quel Cantone, e sono oramai certo d'ottenere un passaporto.¹⁾ Sono stato alla posta, ma non ho avuto il bene di ritrovare sue lettere; me ne rincresce anche, perch' io, torno a dirle, intendo che il S.r Giovanola non sia in isborso per me. Se mai le capitassero lettere al mio indirizzo, faccia piacere di spedirle al S.r Salomone Pestolazza il Figlio, al Capricorno, Zurigo. Bisognerà pure ch'io vada a Zurigo, perché conviene che per uscire di Svizzera i passaporti sieno firmati dai ministri Esteri. Frattanto ho l'onore di riverirla, e d'assicurarle ch'io non dimenticherò mai le gentilezze da Lei compartitemi, e che cercherò incontro di mostrarle la mia gratitudine.

Devotissimo Obb.mo Servidore ed amico Ugo Foscolo

P: S: Le lettere per me verranno dall'Italia col nome Lorenzo Alderani.²⁾

1) L'*Epistolario* (VI, lett. 1703, pag. 37) annota: «*Le commendatizie per San Gallo, se ci furono, divennero praticamente inutili quando il F. seppe che a Zurigo poteva contare sul barone de Krüdener.*»

2) Il supposto amico di Jacopo Ortis, editore delle lettere del suicida.

4. FOSCOLO ALL' a MARCA

ZURIGO, 26 MAGGIO 1815

Zurigo, 26 Maggio 1815.

Sig.r Governatore mio Padrone ed Amico.

Giunto a Zurigo, io mi disponeva di partire subito per l'Inghilterra, quando ebbi dal S.r Landamanno Maggi notizia che il Conte di Capo d'Istria m'aveva scritto, e che la lettera contenente parecchie carte era andata a Bellinzona, donde il Segretario di Stato la consegnò nelle di Lei mani, o in quelle del S.r Landrichter di Lei Fratello; in qualunque caso, la prego, S.r Governatore, di compiacersi a chiedere conto dell'involto e spedirmelo quanto più presto a Zurigo dove lo aspetterò. Può mandare la lettera e ogni cosa sotto coperta per mezzo della Posta, diriggendola à Monsieur Orell, Füssli, et Comp.: Zurigo; così mi verrà più sicura e più pronta. Frattanto qui io vivo in pace, avendo dall'incaricato d'affari della Russia,¹⁾ per raccomandazione del S.r Capodistria ricevute molte assicurazioni. Le altre lettere che le fossero spedite dal S.r Gujoni per me, potrà egualmente mandarmele per la stessa via

della posta a Zurigo. (Cancellato: Frat) Si compiaccia di presentare i miei rispetti alla sua Famiglia, e di credermi sempre
servidore leale e riconoscente Ugo Foscolo.

(a tergo: All' Ill.mo Signore S.r Governatore Clemente à Marca.
Val Mesolcina de' Grigioni. COIRA per Soazza)
Sullo stesso tergo minuta della lettera del Governatore al Foscolo, (datata Coira 13 febr. 1817).

1) *Epist.* VI, lett. 1705, pag. 40: *Il barone Krüdener.*

5. FOSCOLO ALL' a MARCA

BADEN, 6 GIUGNO 1815.

BADE (sic) 6 Giugno 1815

Sig.r Governatore mio Signore ed Amico,

Ier sera soltanto dal S.r Riedi, mi è stato consegnato l'involto di lettere ch'Ella si è compiaciuto di fargli capitare per me: io frattanto per profittare dell'occasione di questo mio viaggio e della bella stagione, sono andato su e giù per molti cantoni limitrofi, di modo che ho tardato a ricevere le sue lettere; e mi sono venute tutte in una volta, compresa l'ultima in data di Coira; e poichè, a quanto veggo, Ella riparte appunto oggi da quella città, Le dirigerò questo foglio in Val Mesolcina.

Quanto alla comunicazione ch'Ella, S.r Governatore, ha voluto farmi con tanta fiducia, e con sì nobile prova d'amore, Ella può star sicuro che sarà eternamente sepolta nel mio segreto: inoltre il S.r Planta m'aveva detto ad litteram le medesime cose, e qui (*cancellatura illeggibile*) da persona amica mi fu partecipata la medesima carta; in guisa che quand'anche gl'interessati sapessero ch'io sono informato appuntino delle loro intenzioni, nessuno potrebbe ideare ch'io (*cancell.*) n'abbia avuto (*canc.*) l'avviso piuttosto da Lei che da un altro. Bensì l'amicizia ch'Ella ha dimostrato per me, mi solleciterebbe a ritornare in mezzo a gente sì generosa e lealmente ospitale, s'io non avessi promesso di trovarmi per quest'Agosto in Inghilterra, dove solo potrò, come devo, tentare di far del bene a' miei poveri amici, e dire, se non altro, la verità in difesa del nostro onore, e de' comuni interessi. Il Conte di Capo d'Istria mi (*cancell.*) conforta e scongiura d'intraprendere quel viaggio, perchè se le faccende d'Italia son disperate, non bisogna abbandonare le isole venete le quali sono minacciate dalla dominazione degli Austriaci (*canc. i qu*) che sotto pretesto di entrare in tutti gli antichi possedimenti della Repubblica di Venezia, vorrebbero ingoiarsi anche la povera repubblicetta settinsulare. Anderò dunque, e solo aspetto da casa mia la notizia che mi siano stati fatti i fondi necessari per non mancar di danaro. Frattanto continuerò a viaggiare per la Svizzera, e sentirmi uomo in mezzo a uomini veri: voglia il cielo che la corruzione europea, gl'intrighi ministeriali, le discordie intestine, e la troppa forza delle potenze guereggianti non riescano a distruggere questo sacro unico asilo della virtù e della pacifica libertà. Le dirò frattanto per onore de' Grigioni che il loro cantone è considerato come il più generoso, e pieno di teste illuminate, e d'anime schiette ostinate ed energiche. Di me non ho più oramai nulla da temere; poichè, oltre al patrocínio della Legazione delle Russie, ho l'amicizia di molti personaggi della città e del governo di Zurigo,

da' quali in caso di nuove minacce straniere, avrò avviso e favore opportuno; tanto più che mi sono stati accordati i passaporti per Londra, con l'arbitrio di partire quando mi piacerà. Ora sono a' Bagni di Bade, e ci starò fino a Domenica prossima. Ma in qualunque luogo sia per trovarmi, le sue lettere siano sempre dirette a' S.ri Orell Füssli et Comp., e mi (*canc. tornera*) verranno esattissimamente mandate.

Ed io, S.r Governatore, ho necessità ch'Ella mi scriva; primamente perché non posso star lungo tempo senza avere nuove d'un uomo e d'una famiglia che mi ha colmato di gentilezze e di benefici ne' momenti più disastrosi della mia vita; in secondo luogo io desidero, ed esigo, e ne la prego istantemente, di farmi sapere al più presto le spese ch'Ella ha incontrato sì per le lettere da Lei riscosse per me; sì per l'espresso mandato a Novena,¹⁾ e per ogni altra cosa; né dimentichi il debito ch'io tengo verso il S.r Giovanola a cui scrissi e riscrissi in proposito, e non ebbi riscontro. Mille complimenti alla Signora Governatrice; e scrivendo a suo Figlio mi sarà caro che gli sia ricordato qualche volta il mio nome: è giovane di belle speranze; però mi rincresce di non avere potuto lungamente godere della sua compagnia: vorrei che gli fosse a questa ora arrivato il Virgilio commesso a Milano: leggendo il più armonioso e il più nobile de' poeti, il S.r Ulrico si rammenterà di me con maggior piacere. Gli scriva (*cancell.: anche*) chesaluti in mio nome il S.r Orell²⁾ professore in Coira; quand'io mi trovava in quella città non sapeva ch'egli allora vi dimorasse, e così ho perduto il conforto di riabbracciare (*cancellatura illeggib.*) un amico. Ma quand'io a cose quiete tornerò verso l'Italia, verrò a visitare i Grigioni, e stimarli sempre più, e ringraziarli della loro ospitalità. Allora, S.r Governatore, avrò il contento di rivederla, e di soddisfare almeno in parte a tanti doveri per cui (*cancell.: a cui*) non ho espressioni che bastino a ringraziarla: ma s'ella mi offrirà incontro da mostrarle co' fatti la mia gratitudine, Ella mi darà prove che mi considera veramente per servidore riconoscente, e veracissimo amico finchè avrò vita.

Tutto Suo Ugo Foscolo

(a tergo: All' Ill.mo Signore Sig.r Governatore Clemente à Marca a Soazza in Val Mesolcina per Coira - Canton des Grisons)

(di mano dell' a Marca: Risposto li 24 Ag. a Zurigo)

Foglio doppio, scritto sulle due pagine della 1a metà.

Lett. 5: *Epist.* VI, lett. 1709, pag. 46. Cfr. lett. 1 dell' a Marca, pag. 136.

¹⁾ Forse con il messaggio del 12 maggio?

²⁾ Giov. Gaspare Orelli (1787-1849) fu a Bergamo dal 1807 al 1814. Nel 1807 pubblicò la prima traduzione tedesca dei « Sepolcri »; una seconda la diede prima del 1812.

6. FOSCOLO ALL' a MARCA

BADEN, 1^o OTTOBRE 1815

Baden (d'Aargau) 1^o Ottobre 1815

S.r Governat:e Mio Signore ed Amico.

La lettera sua (26 Agosto passato)¹⁾ ch'ella s'è degnata di scrivermi sì amevolmente m'è arrivata solamente jer l'altro. Io era da più settimane a' Bagni di Baden, e verso i primi di settembre ho voluto fare una corsa ne' cantoni ch'io non aveva veduto, e lungo le sponde del Reno. Così ho perduto una ventina di giorni; intanto la di lei lettera giaceva fideicommissa presso

il mio Albergatore di Baden.²⁾ Ella dunque, S.r Governatore, sarà andata a quest'ora a Milano, e sarà ritornata. Mi sarebbe piaciuto (sic) di pregarla di alcune commissioni sì perchè non saprei in chi fidarmi meglio che in Lei, e sì perchè avrei nuove ragioni di alimentare la mia gratitudine: sebbene ho ricevuto tanti favori, e tante gentilezze o per meglio dire tanti benefici da Lei, ch'io non potrò dimenticarmene se non quando sarò nel sepolcro. — Questa mia risposta le sarà consegnata o spedita dal S.r Ulrico di lei Figlio al quale ho incontro di scrivere a Coira. — S'io potessi servirla a Zurigo mi farà sommo favore di comandarmi. Ho pigliato il partito di dimorarvi sino a Primavera vegnente, ed ho pigliato (una) casetta sulla riva meridionale dell'amabile Lago, tanto da soffrire men freddo e da vivere in pace. A Primavera passerò senz'altro in Inghilterra; e poscia nelle nostre Isole greche, le quali per beneficio delle Potenze Confederate, e (a quanto mi scrive un amico) per protezione speciale dell'Imperatore Alessandro, godranno alla fine della loro indipendenza politica. Frattanto potrà darsi che i miei progetti si cambino o si ritardino secondo le circostanze, e ch'io possa fare una corsa in Val-Mesolcina; in tal caso verrei per il piacere di visitare quel mio asilo dov'io stava sì bene, e avrei insieme la consolazione di rivedere lei, mio Signore, e di ringraziarla personalmente. — Intanto mi creda sempre

Servidore leale ed Amico riconosc.e Ugo Foscolo.
(a tergo: All' Ill.mo Signore S.r Governatore à-Marca SOAZZA Val Mesolcina.
di mano dell' a Marca: Risposto li 18 8bre 1815.)

Foglio doppio, la lettera occupa tutta la prima pagina. Sul retro di questa la minuta della risposta del Governatore.

Unica lettera pubblicata dal Bersoldi (A.) in: *Prose critiche di storia e d'arte*, Firenze, Sansoni, 1900 (pag. 119).

1) *Epist.* VI, lett. 1747, pag. 100 nota: *Manca*.

2) *Epist.* I. c. nota: « Quanto il F. qui scrive dei suoi spostamenti non ci lascia persuasi. Egli data da Hottingen ancora il 17 settembre: è un po' difficile fare rientrare nelle due settimane successive e la cura di Baden (si vedrà che in lettera a Quirina (1775) la dirà di quaranta giorni, esagerando per altro motivo) e la sia pure *corsa* nei cantoni che non conosceva e lungo il Reno. È da credere che volesse giustificare il lungo ritardo nel riscontrare la lettera dell'a Marca ».

7. GOV. a MARCA AL FOSCOLO

S. VITTORE, 19 OTTOBRE 1815.

Riportiamo, con qualche correzione, dalla pubblicazione di Maria a Marca (pag. 17) la minuta della risposta del Gov. a Marca alla lettera del Foscolo (1^o ott. 1815), minuta stesa sul retro della prima pagina della lettera stessa. La data, originariamente 18 ott., è stata corretta in 19 ott.

S. Vittore 19: 8bre: 1815.

S.r Ugo Stimatissimo.

Non poco piacere mi recò la (di) lei carissima del 1. corrente, e godo moltissimo che i Bagni e le susseguenti passeggiate in alcuni Cantoni abbiano fatto ottimo effetto alla di lei salute. Il soggiorno quest'anno¹⁾ da Ella scelto non può essere, che ameno, e Le desidero tutte le contentezze in mezzo alli S.ri Zurigani. Quantunque non scegliessi il soggiorno nella nostra Mesolcina,²⁾ almeno mantenga la parola di passare tra noi prima di dirigersi al-

trove, ovunque sarà il suo destino.³⁾ Entro il mese venturo facilmente farò una gita a Milano da me fin ora sospesa, ed⁴⁾ alla più lunga nel prossimo mese di Gennaio*) — così che avendo per colà dei comandi, ne sarà servita in tutta esattezza, e fedeltà. — Omai paiono i affari Politici della disorganizzata⁵⁾ Europa acquietati, e terminati.

L'Entesupremo faccia che sieno permanenti. Il suo S.r Cugino inalzato ora al primiero⁶⁾ posto della Corte Russa vieppiù contribuirà a solidare l'indipendenza delle Sette Isole acciò Ella con maggior sicurezza possa⁷⁾ gioire della libertà. Alla prossima fiera di Coira in dicembre faccio conto intervenire ove pur Ella per divertimento potrebbe fare una scappata e procurarmi il piacere di abbracciarla e di assicurarle avvoce che le fui e sarò costantemente
leale Servidore ed Amico vero Gov. a Marca.

Diamo qui le varianti dell'originale riprodotto in *Epist.* VI, (lett. 1754, p. 107):

1) *per quest'inverno*

2) *Epperché non scegliere il soggiorno nella Mesolcina nostra? almeno...*

3) *Manca: ovunque sarà il suo destino.*

4) *od*

5) *Gennaio. Ormai i grandi affari della disorganizzazione Europea paiono...*

6) *primo*

7) *e così Ella con maggior sicurezza potrà gioire colà della...*

*) *a Marca: «Giugno».*

8. CLEMENTE a MARCA AL FOSCOLO

COIRA, 20 DICEMBRE 1815.

Coira 20 Dicembre 1815.

S.r Ugo ed Amico Stimatissimo

La mia speranza di vederla a qui fu delusa, ma non la sarà nella p(rossima) primavera ritornando p(er) andare a gioire della libertà nelle sette Isole Ioniche ormai garantite, come Ella mi aveva promesso. — Verso la metà del p(rossimo) mese di Gennaio vado senza fallo a Milano; i suoi ordini colà, al caso me li voglia favorire, saranno adempiti appuntino, e con ogni fedeltà. — L'amico raccomandato prese la strada di S. Gottardo;¹⁾ ripassando da qui un'altra volta mi presterò di tutto cuore ai suoi comandi. — Il mio figlio, che ritrovasi a casa, la ringrazia distintamente del Virgilio favoritogli.²⁾ — Stia allegramente in mezzo ai Zurigani, e mi creda per sempre con verace attaccamento

obblig.mo s.e — ed amico vero Clemente M. a Marca.

Manca la minuta nelle carte di San Vittore. Riproduciamo il testo da *Epist.* VI, lett. 1787, pa. 153 che lo toglie dall'autografo in *Labronica*, XLI, c. 117.

Dallo stesso *Epist.* VI, l. c. anche le note:

1) *Credo si accenni al Castelli, che rientrando in Italia temeva difficoltà per il passaporto non in regola, e il F. gli aveva dato lettere per alcuni amici dei Grigioni. Cfr. Appendice II, I, 6*

2) *Vedi la lettera 1697. (Corrispondente alla nostra 2, pag. 136).*

9. FOSCOLO AL LANDRICHTER GIOVANNI a MARCA.

ZURIGO, 24 MAGGIO 1815.

Trovata fra le carte del compianto Avv. Dott. Giuseppe a Marca di Mesocco. A differenza di quelle conservate a San Vittore questa non è però indirizzata al Governatore Clemente M. a Marca, bensì al *Landamanno e Landrichter Giovanni a Marca*.

Lo scritto è interessante, perchè ci dice che il Foscolo era già a Zurigo il 24 maggio (il 22 scriveva ancora da Coira che si sarebbe recato a San Gallo).

Sig.r Landammanno, mio Signore.

Le scrivo in fretta per oggi, pregandola di spedirmi l'involto del Conte di Capo d'Istria per me spedito da Zurigo a Bellinzona dal S.r Landammanno Maggi, e a quanto intendo consegnato a Lei mio Signore, dal Segretario di Stato. Io mi fermo tranquillissimamente in Zurigo sotto il favore dell'Ambasciata Russa. Avrò poi l'onore di scrivere venerdì¹⁾ al S.r Governatore più distesamente. Intanto, S.r Landammanno La prego di credermi sempre servidore leale e riconoscente.

Zurigo 24 Maggio 1815.

Ugo Foscolo.

Le Lettere, Ugo Foscolo Fermo in posta, Zurigo.

(a tergo) All' Ill.mo Sig.re

Signore Landrichter Giovanni à Marco (sic)

Landammanno Reggente

Via Bellinzona

Per Mesocco²⁾ Val Mesolcina

Epist. VI, lett. 2020. Da noi pubblicata in *Quaderni Grigionitaliani* XXIX, 1, pg. 59 (ottobre 1959) e da Arnaldo Marchetti sul «*Mattino*» di Napoli del 29 aprile 1966.

¹⁾ Cfr. lett. 4, pag. 137.

²⁾ Prima era stata scritta la destinazione «Coira», in seguito cancellata.

NOTA: Le cinque lettere del Foscolo e quelle dell' a Marca del 12 maggio e del 19 ottobre, figurano anche nel volume «*Note Genealogiche della Famiglia a Marca*», dell'ing. Eugenio Fiorina. (Milano, 1924) cfr. pag. 98 ss. L'edizione del Fiorina porta il testo corretto.

CLEMENTE a MARCA AL LANDRICHTER GIOVANNI a MARCA

COIRA, 1^o GIUGNO 1815.

Coira, 1^o giugno 1815.

Carissimo

Ieri avrete ricevuto la mia scrittura coll'espresso Mesner. Stanotte arrivò un espresso della Dieta col dover immediatamente tener pronto il 2.do contingente per marciare, che verrà entro questi giorni reso notificato.¹⁾

Il Zeppino arriverà di giorno in giorno a qui come dalla lettera ricevuta ieri sera. Marceranno 9 compagnie di 100 uomini ciascuna e non di più. I Ministri Inglese e Francese volevano completare i 4 reggimenti a soldo francese, ma la Dieta rimandò questa loro dimanda ai Cantoni. Il Signor Ugo è ora a Zurigo ricevendo assistenza e gentilezze dalla Ambasciata Russa. Mi ha scritto.²⁾ Mi mandarete del Landama Tonolla la nota delle spese fatte a Cabbio dal sig. Ugo, volendo esso assolutamente pagare le spese cibarie. Le novità della guerra sono sulle gazzette.

Saluti a tutti, Vostro aff.o Clemente.

¹⁾ Operazioni militari in rapporto alla guerra delle Potenze Alleate contro Napoleone, tornato dall'Isola d'Elba.

²⁾ v. lett. del 26 maggio 1815 (lett. 4).

Togliamo questa lettera, inedita finora, dall'*Epist.* VI, (pag. 660), che la pubblica alla fine dell'*Appendice* III essendo stata comunicata agli Editori dal signor Arnaldo Marchetti di Lugano quando la composizione del volume era già quasi ultimata. L'originale è nell'archivio della famiglia a Marca in Mesocco.

DA ROVEREDO A CABBIOLO, A COIRA E A ZURIGO.

Qualche dubbio riguardo alla data della partenza da Roveredo ce l'aveva suggerito un passo della lettera del 25 maggio 1816 a Quirina Mocenni Magiotti (*Epist.* VI, lett. 1933, pag. 431). Scrive il F. a questa sua amica veramente devota e che avrebbe meritato di essere ricambiata con ben maggiore lealtà: « Poche primavere vidi le quali non m'abbian più o meno recato questa specie di febbre infiammatoria; e l'anno scorso ramingando ne' Grigioni la tollerai per quasi un mese, finché a' dieci di Maggio mi misi a letto in una locanda, e dopo otto giorni di riposo e un largo salasso, n'uscii sano e salvo ». La data precisa del dieci maggio farebbe dunque credere che gli otto giorni di letto siano stati passati dal F. al Croce Bianca di Roveredo e che la partenza per Coira non sia avvenuta che dopo il *largo salasso*, verso il 17 o il 18. Ma la lettera che qui diamo come prima, di Clemente Maria a Marca, parla chiaro. E vediamo poi, grazie al preciso rimando dell'*Epistolario* VI (pag. 431, nota 2), la lettera del 2 giugno 1815 a Sigismondo Trechi (*Epist.* VI, lett. 1708, pag. 42), la quale lettera riassume in questi termini la partenza dalla Mesolcina e dal Grigioni: « Dalla mia lettera degli 11 Maggio, se pure t'è capitata, avrai saputo ch'io doveva abbandonare il mio povero asilo: erano venute requisitoriali a' Grigioni contro di me; *gli ospiti miei non m'avrebbero mai tradito*, ma io non doveva abusare della loro amorosa ospitalità; e quantunque convalescente, mi deliberai di partirmene. Ma nel varcare le montagne piene di valloni agghiacciati, ed insieme percorse più da vicino dal sole d'estate, i frequenti e subitanei passaggi dal gran caldo al gran freddo, raccesero l'infiammazione di petto della quale non era ben risanato, e mi fu forza di fermarmi *per dodici giorni* in un paesetto del cantone di Glaris, senza medico, né medicine; e fu mia fortuna ch'io trovassi un barbiere che mi ha salassato secondo la mia ricetta, tre volte; bensì nell'amorevolezza e nella schiettezza degli uomini del paese ho trovato compenso alla mia infermità. Ristabilitomi appena, ho ripigliato il cammino, per lo più a cavallo, e talvolta a piedi ne' luoghi pericolosi, da che ho dovuto attenermi alla strada meno battuta per più sicurezza: le guerre imminenti¹⁾ e la tacita dissensione fra Berna e gli altri cantoni indussero gli Svizzeri ad imparare da' nostri paesi la vigilanza sospettosissima contro qualunque straniero; e taluni furono rispinti a' confini. Ad ogni modo la grazia ch'io ho trovato presso molti uomini — uomini davvero — de' cantoni da me trascorsi, e non essendo al tutto ignoto il mio nome, mi procacciò commendatizie e passaporti da potere andare su e giù per la Svizzera.....» (Le sottolineature sono nostre).

Il salasso, dunque, lo ebbe nel paesetto del canton Glarona, e non verso il 10 maggio, bensì dopo il 22, se pur lo ebbe.

E qui non possiamo tralasciare un'osservazione confermata dalla nota dell'*Epistolario* circa la lettera da Baden del 1^o di ottobre 1815 (v. pag. 140, nota 2): Non meno di questa lettera (2 giugno 1815), quella del 26 maggio all'a Marca e quella del 31 maggio alla famiglia danno come certo l'arrivo a Zurigo, quindi, i *dodici giorni* di immobilità nella locanda del *paesetto del cantone di Glaris* e gli altri di viaggi difficoltosi *per la strada meno battuta* proprio non ci stanno, sapendo dal F. stesso che la partenza da Coira non

1) Mancavano due settimane alla battaglia di Waterloo!

poté avvenire prima del 22 maggio, e nemmeno entrano gli *otto giorni* della lettera a Quirina, dell'anno seguente. Né è da pensare ad un divario di datazione fra paesi cattolici (calendario nuovo) e paesi riformati (calendario vecchio): nel Grigioni, che fu il più restio ad accettare ufficialmente e generalmente il calendario nuovo (in anticipo di 10 giorni sul vecchio), questo era riconosciuto da tutti e da tutti adottato ormai da quattro anni, cioè dal principio del 1811. Resta una sola conclusione: anche qui, come ripetutamente in altre occasioni e con altri destinatari delle sue lettere, il Foscolo, per ragioni che variano da corrispondente a corrispondente, esagera la durata delle infermità e delle assenze per scusare il ritardo delle sue risposte.

La permanenza del Foscolo a Coira non deve essere andata oltre gli otto giorni 14-22 maggio. Il 12 egli spedisce ancora una lettera da *Cabbiolo* a Giuseppe Bottelli, Arona.¹⁾ Ma « alle ore 5 di sera » di quel giorno doveva già essere partito, come si rileva dalla lettera dell' a Marca (qui lett. 1, pag. 135). Escludiamo un soggiorno a Mesocco, contro l'ipotesi di *Epist.* VI, nota, pag. 24, poiché la lettera di Clemente M. a Marca alla quale ivi si rimanda (*Appendice III*, VI [non III!], pag. 660) parla appunto *delle spese fatte a Cabbiolo (non a Mesocco) dal sig. Ugo* (vedi qui pag. 142).

Da Coira scriverà il 15 maggio all' a Marca (v. lett. 2, pag. 136) e il 19 alla famiglia, a Venezia. In questa missiva, che egli per sfuggire alla polizia austriaca finge spedita dai *confini dell'Olanda*, dice:

« *sino dal giorno 12 corrente, quando vi scrissi l'ultima mia, ho sempre viaggiato di e notte; e la mia salute anziché patire, s'è rinvigorita con l'esercizio* ». ²⁾

Certamente, la finta fuga « *di e notte* » fa parte della manovra di sviamento delle tracce nei confronti della polizia e del tentativo di far credere a questa di avere effettivamente raggiunto i confini dell'Olanda.

Finalmente abbiamo, del 22, l'altra lettera all' a Marca (vedi lett. 3, pag. 137) con l'annuncio della partenza « *fra poche ore* ». Solo che, invece di dirigersi verso San Gallo, il F. prese la via di Zurigo, dove poteva contare sull'appoggio del barone de Krüdener.

Ciò che più gli premeva a Coira era di ottenere il passaporto per l'Inghilterra. E pare, almeno a quanto ne riferisce al suo amico Governatore a Marca nella lettera del 15 maggio, che gli si facessero delle difficoltà e che lo si rinviasse al governo del canton San Gallo (vedi pag. 136). Ma nel *Registro*, CCXLV, I (pag. 568) l'*Epist.* VI riporta il passaporto rilasciato su formulario solito da LE PETIT CONSEIL DU CANTON DES GRISONS a favore di *Hugues Nicolò Foscolo fils d'Andrée, né dans l'Ile de Zante en Grèce, commerçant dans le Canton des Grisons; agé 37 ans; taille moyenne, cheveux roux châtain, surcils blonds, yeux gris, nez régulier, bouche grande, menton rond, barbe rousse, visage ovale, allant en Angleterre pour ses affaires de commerce,Fait à Coire, le 27 du mois d'Avril 1815.*

Come l'esule si comportasse a Coira pare si possa dedurre da questa lettera di

1) *Epist.* VI, lett. 1692, pag. 24.

2) *Epist.* VI, lett. 1701, pag. 35.

GAUDENZIO DE PLANTA AL FOSCOLO

COIRA, 18 MAGGIO 1815

Pregiatiss.no Signore !

A meno di qualche denuncia formale proveniente dall'estero, non vi è alcun motivo di usare a di lei riguardo più rigore che con altri foresti; e le persone civili sono qui sogette alli rigori di Polizia usati in altri Stati.

La fiera attuale che durerà sin sabato prossimo e riterrà gran parte de' forestieri sino al lunedì somministra un altro titolo al Governo per giustificarlo appresso chiunque, se nemmeno in simili congiunture non usa più rigore che in altri tempi.

Quello che mi prendo la libertà di raccomandarle si è che ne' suoi discorsi eviti di urtare contro le opinioni religiose e contro le cerimonie del culto cattolico: li Riformati ossia Calvinisti non ci abbadano; è un zvingliano che le dà questo consiglio, perciò deve riuscirle men sospetto. *Romae dum vivis, romano vivito more*,¹⁾ e di ciò faccia uso in tutta la Svizzera.

Con ogni rispetto e considerazione mi chiamo

Suo div.mo serv.re Gaudenzio de Planta.

Di casa, Giovedì mattina.

1) Finché vivi a Roma, vivi secondo il costume di Roma.

Togliamo questa lettera da *Epist.* VI, lett. 1699, pag. 33. Gli editori la ricavano dall'originale conservato in *Labronica*, XLVII, c. 164 e la corredano della nota seguente: *Indirizzo in calce: AL SIG. FORESTIERE ITALIANO LOGIATO ALLA CROCE BIANCA. L'essere la lettera indirizzata a questo albergo, che era appunto a Coira, e il coincidere delle assicurazioni in essa contenute con quelle richiamate dal F. nella sua lettera all'a Marca, ci fanno pensare che essa sia da collocarsi in questo momento. Si noti pure che egli lasciò Coira il lunedì 22, che era appunto il lunedì successivo alla fiera, nella lettera dato come estremo sicuro al suo soggiorno colà.*

LA RICONOSCENZA PER IL GOV. a MARCA.

Un'eco della riconoscenza del Foscolo per l' a Marca la ritroviamo nella lettera del 7 febbraio 1816 a Quirina Mocenni Magiotti.

Riepilogando le sue traversie in Svizzera il poeta scrive alla « Donna gentile »: *Quand'io venni in una di queste republichette dove mi stavo ignoratissimo, i creditori*¹⁾ *fecero mille inchieste contro la mia don-chisciottesca persona: i magistrati me ne avvertivano caritatevolmente; ed io caritatevolmente doveva liberare que' deboli galantuomini dell'obbligazione o di catturarmi, o di temere pe' fatti loro. Le cose erano pendenti in tutta l'Europa; ed io non voleva trovarmi in paese alcuno del globo dove quella matassa dovea distrigarsi; e perché a viaggiare in Inghilterra bisognava passare per la Francia, ed io non solo esecrava quella Babilonia di forsennati, ma voleva anche fare bugiardi coloro che dicevano in Italia come io rinnegando in un subito la mia politica professione fossi andato a vendermi a Bonaparte (andare in Inghilterra per la via d'Anversa m'era impossibile, non avendo io passaporti, e gli eserciti stavano per l'appunto su quelle strade) mi tolsi dunque di ramingare per la Svizzera; e molte notti mi convenne levare i miei tabernacoli de' luoghi ov'io mi albergava; e perché allora tutti anche qui deliravano; i democrati in favore di Bonaparte; gli altri per gli altri; e pigliavano a sospetto ogni forestiero. In questo ebbi lettere dal S.r Capodistria, il quale fece per mezzo della Legazione Russa ch'io fossi trovato; e perché*

la Svizzera guarda quel signore come suo benefattore e angelo tutelare, ho potuto d'allora in poi eleggermi stanza sicura;²⁾ ma intanto il mio poco danaro se ne fuggiva in tutti que' viaggi; oltre di che per più mesi aveva dovuto comprarmi spesso la sicurezza a danari.....»³⁾

1) La polizia austriaca.

2) A Hottingen, presso Zurigo.

3) *Epist.* VI, lett. 1834, pag. 247 s. Gli Editori annotano, a ragione: « Che questo risponda pienamente al vero, pare dubbio; certo è affermazione esagerata, come assai probabilmente quella delle spese ».

APPENDICE

IL SAN BERNARDINO VIA DI SCAMPO ALL' ASSEDIO DELLA NEVE NEL 1816.

Non sarà senza interesse riportare dalle lettere del Foscolo alcuni passi che dimostrano come, due anni prima che fosse cominciata la costruzione della nuova strada del San Bernardino, il nostro valico servì da via di scampo in un momento in cui le tempeste di neve primaverili avevano paralizzato i corrieri ufficiali del San Gottardo, dello Spluga e del Brennero (corriere di Lindau). Il poeta era incappato nell'intricato incidente con la famiglia Pestalozza e ne aveva promesso un lungo rapporto a Quirina Mocenni Magiotti. Da quanto risulta da altre lettere pare addirittura che si possa seriamente dubitare se quel rapporto sia stato spedito; ma al Foscolo tornava certamente comodo giustificare il ritardo con le disastrose condizioni delle comunicazioni postali attraverso le Alpi. Scrive alla « Donna Gentile » il 17 aprile 1816 (*Epist.* VI, lett. 1909, pag. 400 s.). « ... Ecco oggi il sesto ordinario da che non vedo lettere d'Italia; bench'io sia certo, e giurerei che tu, e mia Madre e Silvio¹⁾ non avete cessato di scrivermi. — Ma i corrieri non possono per l'improvviso sciogliersi delle nevi passare la *Spluga*, né il *San Gottardo*; e pure s'incocciano a volere passare; — e vi vanno tutti un dopo l'altro; e vi si piantano tutti, gli uni di qua, gli altri di là da' monti: — e chi sa se le altre mie lettere sono arrivate. — Ora alla posta mi dicono che facendo un giro di tre giorni di più, le lettere arriverebbero a Bologna per la via del Tirolo e di Verona, per mezzo del corriere di Lindau: — ma lo scrivano che sa un po' di italiano lombardo, mi canta che anche il *corriere di Lindò*, *Solo arriva quand el pò*. — Pure ti scrivo affinché il mio silenzio non ti tenesse in lunga sollecitudine: — e purché arrivi un dì o due o quattro più tardi, questa mia lettera ti riescirà più cara di quelle che si stanno ostaggio sul San Gottardo ».

E il 20 aprile (*Epist.* VI, lett. 1911, pag. 403 s.): « ... Qui finalmente hanno dopo quasi tre settimane pigliato il compenso che pur doveano pigliare sin da principio: hanno ordinato a' corrieri fermatisi sull'Alpe che passino invece con lungo giro pel San Bernardino, e così arriveranno; ma v'è voluto un decreto, e se i padri della patria non fossero tutti mercanti, non si sarebbero mai né congregati in consiglio, né risoltisi a farlo. Intanto ti manderò anche questa lettera pel corriere di Lindò, finché io sia fatto certo che il passo del San Bernardino è più praticabile: or tu puoi, mia cara amica, idearti quanto m'abbia pesato e mi pesi anche questa solitudine epistolare e con che batticuore ho mandato e sono andato spesso alla posta, e tornatomi con la desolazione nell'anima e in viso; e aspetto sabbato come giorno di redenzione.... »

1) Silvio Pellico.